

Bollani-Grandi l'armonia jazz è trascinate

Grande successo al Petruzzelli: un concerto in cui è protagonista l'amore per la musica

di UGO SBISA

Se un merito, tra i tanti, va riconosciuto a Stefano Bollani è decisamente quello di aver saputo attirare sul jazz, o quantomeno sul lessico jazzistico, un'attenzione inaspettata e inimmaginabile da parte di un pubblico che difficilmente sarebbe venuto in contatto con la musica afroamericana. Bollani divulgatore, allora, grazie a quella sua capacità di «essere personaggio» che negli anni gli ha conferito una dimensione «antidattica» di prim'ordine, consentendogli addirittura di ritrarre la ritmica di portare sulla televisione pubblica la musica di qualità, come è appunto accaduto con il fortunato pro-

gramma *Sostiene Bollani*. Tutto questo per dire che, se da una parte potrebbe non essere una novità assistere a un suo concerto in un teatro tutto esaurito, dall'altra il «sola out» registrato al Petruzzelli per la serata in duo con Irene Grandi, ospitata dalla stagione della Cameraata, può ben essere considerata un evento, anche alla lu-

ce dell'entusiasmo ripetutamente manifestato dal pubblico. Quello con la Grandi - come lo stesso pianista tiene a precisare - non è propriamente un progetto, ma un semplice divertis-



APPLAUSI
AL
PETRUZZELLI
Due immagini del concerto di Stefano Bollani e Irene Grandi



sempre tra due amici di una vita, che hanno deciso di ritrovarsi sullo stesso palcoscenico un po' per gioco, un po' per scommessa, senza immaginare che la loro tournée sarebbe durata un anno (compatibilmente con i reciproci impegni) portandoli addirittura all'estero. Questo spiega perché ogni loro concerto sia un concentrato

di entusiasmo ed amore per la musica che proiettano dal palcoscenico finendo molto presto per contagiare la platea, appunto come è accaduto al Petruzzelli. Il jazz, almeno quello inteso in senso stretto, attraversa di striscio la scialletta dei due artisti, ma se ne ascolta ugualmente molto nel fraseggio pianistico di Bollani, che con pre-

ziose armonie e trascinati forme ritmiche, arricchisce di colori afroamericani qualunque melodia e si concede perfino il lusso di cantare, dettando con la Grandi che, pur non essendo una vocalist dalle radici jazzistiche, tiene il palcoscenico con grinta faina, creando una ottima sintonia col proprio collega.

Si susseguono quindi, fra i tanti, un delicato *Parlami di me* e un vorticoso *La pappa col pomodoro* di Nino Rota e poi brani di Marvin Gaye, Chito Bharque, Pino Daniele, in un vorticoso e piacevole carosello di melodie, nel quale sono inclusi anche un vecchio standard americano degli Anni '30 come *Dream A Little Dream of Me* o lo scanzonato vivace *La Formai*, un tormentone di Grandi e Bollani che risale ai loro primi passi nel mondo musicale fiorentino. Ma ovviamente non mancano anche dei momenti in solo e, se la Grandi si è divertita a usare le campannate per moltiplicare la propria voce all'infinito, Bollani ha dato fondo alla propria passione «carrocca» con una felicemente pagina di Pixinguinha. Applausi scroscianti e anche tante risate, suscite dalle gag che i due hanno imbastito nell'arco della serata, presentando i brani e dialogando col pubblico. Un successo forse annunciato, ma non per questo meno meritato.